

Al sig. Ministro della Difesa
Sen. Roberta Pinotti
Via XX Settembre, 8
Roma

p.c. Al sig. Ministro dell'Interno
On. Angelino Alfano
Roma

Al Presidente U.N.U.C.I
Gen. C.A. Rocco Panunzi
Roma

Al sig. Presidente dell'Ass. Naz. Alpini
Sebastiano Favero
Milano

Al Sig. Questore di Sondrio
Dr. Girolamo Fabiano

Al Comandante la Stazione
dei Carabinieri di Livigno

Gentilissimo sig. Ministro,

chi Le scrive è un Ufficiale di complemento degli Alpini che trentacinque anni fa ha servito orgogliosamente la sua Patria trascorrendo uno dei periodi più belli e significativi della sua vita inizialmente ad Aosta, frequentando il 93° corso AUC e successivamente in Alto Adige quale comandante di plotone nel purtroppo disciolto Battaglione Alpini Tirano.

Ho servito la mia Patria in armi (scusi , ma nel contesto a cui mi riferisco non riesco ad usare il generico termine "paese") e ne ho tratto insegnamenti e motivazioni che mi hanno portato prima ad essere per anni Capogruppo degli Alpini nel mio paese natio e successivamente a ricoprire incarichi associativi nell'Associazione Nazionale Alpini a livello sezionale. Come la stragrande maggioranza degli Alpini in congedo ho continuato a dedicare tante e tante giornate alla mia Italia, sia nel piccolo ambito paesano che in occasione delle purtroppo frequenti calamità naturali, sempre con quello Spirito Alpino di servizio che proprio la Naja mi ha inculcato nel profondo del cuore.

Proprio oggi ricevo, da parte dell'Ufficio di Presidenza dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, della quale sono socio fin dai tempi del servizio di prima nomina, una nota che allego, nella quale mi si comunica che, in quanto detentore di armi (la sciabola d'ordinanza con la quale ho giurato fedeltà alla Repubblica di fronte al mio Comandante di Battaglione d'allora, regolarmente denunciata a suo tempo presso la Stazione dei Carabinieri di Livigno), ai sensi del D.L. 29/09/2013 devo provvedere entro il 4 maggio 2015 a presentare un certificato medico di idoneità psico-fisica, rilasciato dall'ASL o da un Ufficiale medico, sulla base di un certificato anamnestico del mio medico di base.

Si cita inoltre che "Di fronte ad eventuale impossibilità ad ottenere il certificato ... le armi potranno essere rottamate previo accordi ecc. ecc.

Scusi signor Ministro, voglio sperare sia un eccesso interpretativo del D.L., oppure significa che siamo al ridicolo. Mi si chiede di fare un certificato medico per poter detenere la stessa sciabola che mio padre, Ten. Col. degli Alpini a Titolo Onorifico decorato M.B.V.M.sul Fronte Occidentale, ha portato fieramente al suo fianco anche durante la Ritirata di Russia e si è giustamente inorgogliito nel vedere che suo figlio, parecchi

lustri dopo, ha prestato anch'egli giuramento alla Patria con lo stesso simbolo di comando, anche se l'assetto istituzionale era cambiato da monarchia a repubblica.

E' pur vero che, da Allievo Ufficiale, avevo acquistato un'altra sciabola, come tutti i miei colleghi di corso, anch'essa regolarmente denunciata, ma utilizzata esclusivamente negli ultimi giorni di corso per l'addestramento formale propedeutico al giuramento. La sciabola di mio padre, quella che ho orgogliosamente impugnato per il mio giuramento di fedeltà, è fissata in bella mostra sulla parete dei ricordi di casa mia, sopra ad altre teche contenenti quel Cappello Alpino che mio padre ha indossato durante la Ritirata di Russia e la prigionia in Polonia e Germania e le decorazioni che lo Stato gli ha tributato. Quella sciabola, custodita nella cassetta d'ordinanza di mio padre, ha percorso la lunga ritirata di Russia, fianco a fianco con la bacheca che custodiva la Bandiera di Guerra del V Reggimento Alpini, su una slitta trainata dagli Alpini stessi e sopra la quale sedeva, ferito, il Col. Giuseppe Adami, comandante di Reggimento. Sia mio padre, che la sua sciabola e il suo Cappello sono tornati "a baita" come diciamo noi, e Lei è lì, in quella "Baita" a testimonianza anche di quei drammatici frangenti.

Ora, sinceramente, non capisco perché dovrei presentare un certificato medico per custodire la storia non solo della mia famiglia, ma della profonda anima di un'intera comunità.

La denuncia a suo tempo l'ho fatta, non sono uso ad andare a passeggio con la sciabola e tantomeno non ho pulsioni omicide nei confronti di nessuno, tantomeno di utilizzare quell'"arma" che, proprio per l'intimo significato di cui è intrisa, non può che rimanere dov'è stata finora e dove starà anche in futuro.

E' difficile che un Alpino si dichiari obiettore, ma in questo caso mi dichiaro tale.

Non ho nessuna intenzione di spendere un minuto del mio tempo e nemmeno un centesimo di euro per ottemperare a tale assurda imposizione.

Mi tolga una curiosità, lo stesso obbligo vale anche per i direttori e i legali rappresentanti dei numerosi musei, sacrari e luoghi di conservazione storica dei cimeli di secoli e secoli di storia patria ove sono esposte in bella mostra spade, pugnali, sciabole e alabarde? Sono anch'esse armi e parimenti qualcuno ne dovrebbe rispondere con le medesime modalità.

Dimenticavo, dal 1984 sono docente a tempo indeterminato di educazione fisica e attualmente ricopro il ruolo di Coordinatore Provinciale di Educazione Fisica e Sportiva presso l'Ufficio Scolastico Provinciale di Sondrio. Annualmente lo Stato mi affida centinaia di giovani studenti per essere educati non solo al miglioramento delle capacità psico-fisiche, ma soprattutto al rispetto delle regole e alla convivenza civile. Curioso che per questa mansione di alta responsabilità non debba essere sottoposto a nessuna visita per accertare l'idoneità psico-fisica, ma la stessa venga richiesta per custodire una sciabola su una parete di casa.

Cordialmente.

Ten. Ris. Alpino Clemente Silvestri
Via Plan, 65/a
23030 Livigno – SO

Allegati:

- Nota prot. U.N.U.C.I n. 0410 del marzo 2015
- Copia della denuncia di detenzione del 3 febbraio 1980